

L'ARGOMENTAZIONE NELLA COMUNICAZIONE E  
NELL'EPISTEMOLOGIA KEYNESIANA

Rema Rossini Favretti

Giugno 1987

N. 33

L'ARGOMENTAZIONE NELLA COMUNICAZIONE E  
NELL'EPISTEMOLOGIA KEYNESIANA

1. Proposte per una lettura keynesiana

A cinquant'anni dalla pubblicazione, The General Theory of Employment, Interest and Money appare oggetto di una pluralità di interpretazioni che mettono in evidenza, nella pregnanza del problema, la molteplicità degli aspetti implicati nel processo di lettura del testo. Nell'interrelarsi ed intersecarsi di approcci che toccano l'economia e la politica, la logica e l'epistemologia, la prassi e la teoria, The General Theory sembra porsi come testo paradigmatico, e purtuttavia elusivo, della complessità dei rapporti che si instaurano fra l'Autore e il Lettore nella comunicazione scientifica. Assume un particolare interesse, per chi si occupa da tempo del linguaggio scientifico, affrontare una breve riflessione sull'organizzazione linguistica del testo keynesiano, considerando come dalle strutture testuali sia possibile inferire non solo le scelte comunicative dell'Autore, ma anche le scelte epistemologiche da questi operate.

Procedendo sulla base dell'apparato analitico elaborato in studi precedenti (1), si configura la possibilità di acquisire dati atti a fornire un contributo per una lettura Keynesiana che, mediante l'analisi del fatto linguistico, tenda a ricostruire il Soggetto e l'Oggetto della comunicazione nell'ambito del contesto socio-culturale e scientifico. In particolare, ai fini della ricostruzione del Soggetto, si cercherà di identificare le connessioni che il linguaggio di The General Theory presenta con le formulazioni

metalinguistiche ricorrenti nell'opera di J.M.Keynes, scienziato politico e saggista. Questo costituirà la base per pervenire ad una comparazione fra le strategie discorsive e cognitive poste in The General Theory e le posizioni epistemologiche elaborate da Keynes nella sua opera in generale ed in A Treatise on Probability in particolare.

## 2. Procedimento scientifico e processo comunicativo

2.1. La formulazione linguistica dei risultati del processo scientifico ha costituito una tematica costante negli studi epistemologici, che ne hanno indagato sia le modalità costitutive sia le finalità rappresentative e comunicative. Il problema della 'penetrazione delle menti' attraverso gli strumenti linguistici adeguati, già posto da F.Bacon, appare tradizionalmente connesso alla riflessione sui processi conoscitivi e comunicativi della scienza. Esso, tuttavia, non ricorre con frequenza nei testi scientifici e raramente, si può affermare, risulta esplicitato nella completezza rintracciabile nell'opera keynesiana, in particolare in The General Theory.

Ad una lettura del testo, è possibile identificare le modalità della comunicazione scientifica, quale è concepita dall'Autore, nella complessità di interrelazioni che si stabiliscono nella bipolarità dell'atto comunicativo. Il testo è rivolto alla comunità di specialisti, che condividono con lo scrittore l'esperienza del linguaggio quotidiano e del linguaggio scientifico, partecipando alla stessa storia.

I destinatari del messaggio keynesiano sono definiti nelle prime parole della Prefazione,

This book is chiefly addressed to my fellow economists. I hope that it will be intelligible to others. But its main purpose is to deal with difficult questions of theory, and only in the second place with the applications of this theory to practice (Keynes, 1936: XXI).

Essi sono primariamente gli scienziati appartenenti alla stessa comunità dell'Autore; il testo si rivolge ad essi come riceventi primari, pur non precludendo la lettura al mondo esterno.

Non si realizza una chiusura sistematica dell'universo scientifico, ma si opera una definizione di questo in base all'oggetto della ricerca ed alle possibilità di ricezione del testo, ricezione che non può limitarsi ad una mera decodifica, ma che fa appello al "sistema di conoscenze" del Lettore.

La ricostruzione del testo deve essere realizzata dal Lettore mediante una sintesi interpretativa, in cui interagiscono fattori linguistici, storici e culturali. La complessità del processo di emissione e di ricezione del messaggio non è annullata dall'appartenenza alla stessa comunità scientifica o dalla condivisione di valori e credenze,

The composition of this book has been for the author a long struggle of escape, and so must the reading of it be for most readers if the author's assault upon them is to be successful, - a struggle of escape from habitual modes of thought and expression. (Keynes, 1936: XXIII).

L'esperienza storica, culturale e linguistica del Lettore può, anzi, a volte, essere fuorviante. La sua libertà viene circoscritta, nel testo keynesiano, in un rapporto la cui modalità è determinata dal Soggetto della ricerca.

La 'lotta' compiuta dal Soggetto nella formulazione della propria teoria è analizzata nel testo ed è 'imposta', in un processo di persuasione che, nello sforzo di ottenere l'adesione di una comunità, si pone come un 'assalto', un attacco nei confronti dei membri di quella comunità.

Persuadere una persona, secondo i termini kuhniani, equivale a convincerla della superiorità del proprio punto di vista e dalla necessità che questo soppianti quello precedentemente acquisito (2). L'accettazione di una nuova teoria im-

plica l'accettazione di nuove regole ed il mutamento delle regole che governavano la precedente prassi scientifica. Il rapporto emittente-ricevente, o, più precisamente, locutore-allocutore, diviene centrale.

La situazione di intersoggettività propria dell'atto comunicativo condiziona il funzionamento discorsivo.

2.2. Le operazioni discorsive sono improntate di una duplice presenza: la presenza del Soggetto enunciatore, locutore, e la presenza dell'allocutore, elemento di riferimento costante nella strutturazione del messaggio.

Nelle note scritte durante la composizione di The General Theory, l'allocutore è rappresentato nelle sue qualità,

This means, of course, intelligence and goodwill of the reader. But an author is entitled to presume these qualities. (Keynes, CW., XXIX: 36-37)

ed è definito negli obiettivi,

Thus it is exceedingly dependent on the intelligence and goodwill of the reader or hearer, whose object should be to catch the substance, what the writer is at. (Keynes, CW., XXIX: 38).

L'atto di comunicazione viene delineato non come un mero trasferimento del messaggio dall'emittente al ricevente, ma come un'interpretazione del codice del locutore da parte dell'allocutore, sulla cui attività influiscono sia la differenziazione dei codici, sia i fattori pragmatici presenti nella situazione comunicativa.

Il Lettore è analizzato nei tratti di comportamento ed è indirizzato all'identificazione della 'sostanza' del messaggio o, si vorrebbe dire, in termini linguistici, all'identificazione dell'apporto significativo che è la sostanza del messaggio.

Il rapporto di interazione che si crea fra i due poli comunicativi costituisce per il Soggetto un mezzo per ottenere, o accrescere, l'adesione del Lettore alle procedure proposte ed è valutato nelle componenti linguistiche, psicologi-

che e cognitive.

Nella tensione che si crea fra la lingua del locutore e la lingua dell'allocutore, la funzione del linguaggio, come mediazione fra il Soggetto della ricerca, la realtà referenziata e la comunità scientifica, viene analizzata dall'Autore stesso.

### 3. Intersoggettività e funzionamento discorsivo

3.1. Durante la stesura di The General Theory, l'importanza delle scelte espositive e delle strategie discorsive è considerata in note, dattiloscritti e interventi (3).

Il locutore indaga il percorso interpretativo che l'allocutore compirà durante il processo di lettura e, in particolare, lo considera nelle sue implicazioni, in rapporto alla formulazione del testo.

How far is it worthwhile to anticipate objections or difficulties which will only be raised by someone who has not really followed the argument or taken in the point? Where such further explanations may help to clarify the argument itself, yes. But beyond that, no. For there is no reasonable limit to the objections which can be raised by someone, who has misunderstood the argument, and an author is unlikely to be successful if he tries to anticipate beforehand what points will be taken by a critic whose mind is really running on another track. (Keynes, CW., XXIX:37).

Nella concezione intersoggettiva dell'atto comunicativo, il Soggetto opera un tracciato dei potenziali percorsi di lettura dell'allocutore, in funzione dei quali egli attua le proprie scelte espositive. Vengono prese in considerazione le procedure plausibili e quelle originabili da fraintendimenti del percorso cognitivo e comunicativo compiuto dal Soggetto, percorso che si precisa in funzione dell'allocutore, delle sue conoscenze, credenze, aspettative e obiezioni.

Il Lettore viene indotto a strategie di lettura 'obbligate'. Nello sforzo, compiuto dal locutore, di ottenerne l'a-

desione intellettuale, egli diviene l'oggetto di un assalto che non lascia spazio a divagazioni.

Appare postulato un parallelismo fra le procedure utilizzate dallo scrivente nella costruzione del testo e le procedure che devono essere utilizzate dal Lettore nella ricostruzione che questi opererà di quel testo, in un isomorfismo che trova supporto e giustificazione nella struttura argomentativa (4).

3.2. La struttura argomentativa può essere considerata una caratteristica peculiare della comunicazione scientifica. Quali mezzi essenziali per lo sviluppo della scienza, Popper indica "il linguaggio, la formulazione dei problemi, l'apparire di nuove situazioni problematiche, le teorie in competizione, la critica reciproca ad opera dell'argomentazione" (1972: 169). Le funzioni più importanti del linguaggio umano, egli afferma, sono la funzione descrittiva ed argomentativa e con esse è identificato il mondo della ragione e della scienza.

This is the tradition and discipline of clear speaking and clear thinking; it is the critical tradition - the tradition of reason. (Popper, 1963:135).

Di rado, tuttavia, l'argomentazione assume una predominanza assoluta nell'organizzazione discorsiva, quale è riscontrabile in The General Theory.

Essa diviene, in 'Chapter One', l'operazione costitutiva del procedere cognitivo e comunicativo del Soggetto.

L'argomentazione costituisce il fondamento e lo strumento del processo critico condotto dall'Autore nei confronti della teoria classica,

The object of such a title is to contrast the character of my arguments and conclusions with those of the classical theory of the subject. (Keynes, 1936:3).

Egli ne definisce la funzione di attività epistemica e scientifica,

I shall argue that the postulates of the classical theory are applicable to a special case only and not to the general case, the situation which it assumes being a limiting point of the possible positions of equilibrium. (Keynes, 1936:3)

e la utilizza con una regolarità di ricorrenza che pervade la globalità testuale.

Le proposizioni si succedono alle proposizioni - dalla formulazione iniziale del problema alla presentazione finale della conclusione - esplicitando le modalità secondo cui vengono operate le argomentazioni, i fondamenti su cui si basano ed il loro peso sulle conclusioni.

Secondo i termini aristotelici, la premessa minore, la premessa maggiore e quindi la conclusione sono presentate e considerate nelle relazioni di compatibilità, contraddizione e implicazione, consentendo al locutore e all'allocutore di valutare la validità dell'argomentazione.

Le operazioni argomentative del Soggetto si realizzano in una rigidità strutturale che, vincolando i percorsi di lettura del ricevente, vincola anche le sue operazioni cognitive.

La scelta comunicativa diviene una scelta cognitiva che coinvolge lo scrivente e il ricevente.

Si è affermato che, nel discorso scientifico, è costruito, quale artefatto del linguaggio, il simulacro di un Soggetto che, benché tenda a cancellarsi come attante occorrenziale, "non rinuncia mai a prendere la parola nel proprio nome, non fosse che per dare un senso al fare scientifico che lo trascende". (Greimas-Landowski, 1979:27).

Il Soggetto si esplica e si costruisce nel discorso e l'analisi del discorso consente di indagare le operazioni costitutive del processo di ricerca, di analizzare le relazioni logiche e retoriche che queste presentano. Appare possibile ricostruire il percorso cognitivo del Soggetto, in funzione dello statuto che questo assume nel discorso e che si manife-



sta precipuamente nelle forme metadiscorsive, "simulacri di procedure, osservate da un soggetto scientifico che si è sdoppiato" (Greimas-Landowski, 1979:26).

Considerando da questa angolazione il testo keynesiano, appare chiaro come l'operazione costitutiva del processo di ricerca, di cui il Soggetto è all'origine, si realizzi nella struttura argomentativa.

L'IO si pone come Soggetto di produzione del sapere e come produttore del discorso. Viene evidenziato sia l'intervento del Soggetto sulla realtà esterna, sia il suo designarsi come IO nell'atto di appropriazione della lingua, esplicitando le strategie cognitive e comunicative utilizzate nel processo di produzione del sapere.

#### 4. Comunicazione e contesto sociale

Delle scelte comunicative operate da Keynes si possono rintracciare ragioni esterne e situazionali.

A livello nazionale ed internazionale, la Grande Crisi poneva problemi che gli strumenti forniti dalle teorie economiche non parevano idonei ad avviare a soluzione. Nella vivida descrizione di D.Patinkin,

the period was one of fear and darkness as the Western world struggled with the greatest depression that it had known. A depression that appeared as some mysterious evil force which paralysed economies and inflicted the sufferings of unemployment upon millions: an evil force which no one knew how to overcome (Patinkin, 1977:3).

D'altro lato, l'economia di mercato non appariva in grado, se lasciata a se stessa, di risolvere gli squilibri delle economie sviluppate. Gli eventi sociali portavano a rafforzare, nell'Autore, l'opinione che "il problema economico" fosse il problema del bisogno e della miseria e la lotta economica fra classi e paesi "non fosse che un terribile pasticcio, un pasticcio contingente e non necessario". Il mondo occidenta-

le disponeva già delle risorse, secondo Keynes, che, se utilizzate, avrebbero consentito di relegare il problema "in una posizione di secondaria importanza". (Keynes, 1968:XVIII).

Già in opere precedenti The General Theory, Keynes aveva evidenziato l'inadeguatezza delle teorie economiche dominanti,

Let us clear from the ground the metaphysical or general principles upon which, from time to time, laissez faire has been founded. It is not true that individuals possess a prescriptive 'natural liberty' in their economic activities. There is no 'compact' conferring perpetual rights on those who Have or on those who Acquire. The world is not so governed from above that private and social interests always coincide. It is not so managed here below that in practice they coincide. It is not a correct deduction from the principles of economics that enlightened self-interest always operates in the public interest. (Keynes, 1931: 287-288).

Ma l'incapacità mostrata dalla teoria ortodossa nello spiegare i fenomeni economici contemporanei porta, in The General Theory, alla presa di coscienza di un'anomalia, creata dalla perdurante disoccupazione di massa, ed all'emergere, nelle intenzioni dell'Autore, di un nuovo paradigma.

L'estesa inutilizzazione della forza lavoro e delle capacità produttive costituiva un fenomeno economico, e sociale, la cui interpretazione richiedeva un mutamento nei fondamenti teorici del liberismo e la definizione di una costruzione teorica che rendesse ragione della disoccupazione.

Nello studio di T.S. Kuhn sulla struttura delle rivoluzioni scientifiche, si sottolinea come il processo di ricerca e la 'scoperta' abbiano inizio con la presa di coscienza di un'anomalia, col riconoscimento che si sono violate le aspettative "suscitate dal paradigma che regola la scienza normale". (1978:76)

E' da tempo dibattuto e controverso se The General Theory abbia prodotto nel paradigma economico coevo quei mutamenti che vengono definiti da Kuhn, 'rivoluzione scientifica'. In generale, si è messa in dubbio la possibilità che

nell'economia possano prodursi quelle trasformazioni che si operano e si riscontrano nelle scienze fisiche e naturali (5).  
Afferma Hicks,

Economics is more like art or philosophy than science,  
in the use that it can make of its own history. (1976:  
207)

Se nelle scienze naturali e fisiche è possibile pervenire ad un superamento degli schemi concettuali e teorici elaborati nelle precedenti teorie, in economia non sembra possibile "fuggire dal proprio passato" per l'impossibilità di una falsificazione empirica.

Il problema epistemologico supera l'ambito di questo lavoro e sarà considerato, in segmenti limitati, solo in rapporto all'organizzazione del discorso keynesiana. Per ora, appare importante rilevare come le strategie argomentative possano essere correlate alla "intuizione" dei limiti delle proposizioni di equilibrio generale ed alla necessità, avvertita dal Soggetto, di superare le divaricazioni esistenti fra il mondo e la teorizzazione del mondo operata nella scienza economica.

## 5. Procedure discorsive e procedure scientifiche: A Treatise on Probability

5.1. Ai fini di questa proposta di lettura, appare maggiormente rilevante considerare le scelte comunicative dell'Autore in relazione alle esplicitazioni metodologiche identificabili nell'opera keynesiana. Più specificamente, sem-

bra possibile trovare un riscontro esplicativo della peculiarità della funzione argomentativa sia nelle asserzioni metodologiche ricorrenti nei testi economici (6) sia nella posizione epistemologica definita da Keynes in A Treatise on Probability.

5.2. Pubblicato nel 1921 (7), A Treatise on Probability fornisce un'elaborazione degli studi sulla probabilità iniziati, a Cambridge, negli anni universitari. Pur precedendo di numerosi anni i più rilevanti contributi dell'Autore alla scienza economica, esso appare altamente significativo ai fini di un'interpretazione del metodo keynesiano.

Maturato nella Cambridge della Società degli Apostoli, dei dibattiti con Moore, Ramsey, Russell, Wittgenstein (8), il Treatise risulta strettamente legato alle problematiche epistemologiche del suo tempo e si inserisce nel dibattito generale del pensiero filosofico contemporaneo.

In esso è definita la posizione keynesiana nei confronti dei fondamenti teorici della scienza mediante il rifiuto del modello positivista dominante e l'elaborazione di un modello di sapere relativo - un sapere limitato al corpus di conoscenza disponibile ed ai contesti cui si riferisce. Keynes non accetta un'identificazione fra conoscenza e conoscenza dimostrata. Se la certezza razionale rappresenta il più alto grado di conoscenza,

The highest degree of rational belief, which is termed certain rational belief, corresponds to knowledge (Keynes, 1921:10)

essa non esaurisce, tuttavia, tutti i gradi della conoscenza. Non solo la conoscenza perfetta, la certezza, costituisce la base della scienza. I gradi di certezza razionale possono variare dal 'certo' al 'probabile'. I termini 'certo' e 'probabile' descrivono i vari gradi di credenza razionale che i diversi gradi di conoscenza ci autorizzano ad avere su una proposizione (Keynes, 1921:3) e sono funzioni dei rapporti

in cui la proposizione si trova rispetto ad un corpus di conoscenze, reale o ipotetico.

5.2.1. Le proposizioni, non gli eventi, costituiscono l'oggetto della teoria della probabilità. Esse vengono indagate nei loro rapporti relazionali e funzionali, nel valore che assumono a seconda del contesto e dell'evidenza (9). Nessuna proposizione, infatti, è, di per sé, probabile o improbabile, come nessun luogo può essere, di per sé, distante o vicino. La probabilità di un'asserzione varia a seconda dell'evidenza presentata. (Keynes, 1921:7).

In assenza di un modello esaustivo del sapere, la probabilità è posta come valore relativo all'evidenza, variante con il variare di questa. Secondo un'articolarsi discorsivo coerente all'elaborazione teorica, della probabilità non viene data una definizione specifica,

A definition of probability is not possible unless it contents us to define degrees of the probability-relation by reference to degrees of rational belief. We cannot analyse the probability-relation in terms of simpler ideas. (Keynes, 1921:8)

né una descrizione in termini analitici,

Of probability we can say no more than that it is a lower degree of rational belief than certainty; and we may say, if we like, that it deals with degrees of certainty. Or we may make probability the more fundamental of the two and regard certainty as a special case of probability, as being in fact, the maximum probability. (Keynes, 1921:16).

L'indagine si articola intorno ai processi logici e cognitivi implicati nella formulazione dei giudizi di probabilità, considerando la probabilità in relazione alla razionalità ed alla ragionevolezza degli argomenti.

Il Trattato elabora una teoria generale degli argomenti che "dalle premesse portano a conclusioni che sono ragionevoli ma non certe" (Keynes, 1921:106), e rapporta la razionalità di una credenza al contenuto cognitivo che questa di-

mostra in determinate circostanze.

Keynes inserisce la teoria della probabilità nell'ambito della logica,

The theory of probability is logical [...] because it is concerned with the degree of belief which is rational to entertain in given conditions (Keynes, 1921:106).

ed estende la logica ad includere tutte le forme di argomenti, dimostrativi e non dimostrativi,

The course which the history of thought has led Logic to follow has encouraged the view that doubtful arguments are not within its scope. But in the actual exercise of reason we do not wait on certainty, or deem it irrational to depend on a doubtful argument. If logic investigates the general principles of valid thought, the study of arguments, to which it is rational to attach some weight, is as much a part of it as the study of those which are demonstrative (Keynes, 1921:3).

Si configurano le linee di un modello di sapere dove i rapporti deterministico-quantitativi vengono sostituiti dai rapporti funzionali e qualitativi, un modello che trova la propria base nella struttura argomentativa.

5.3. Secondo le parole introduttive dell'opera, tutte le forme di argomentazione fanno parte della conoscenza,

Part of our knowledge we obtain direct; and part by argument. The Theory of Probability is concerned with that part which we obtain by argument, and it treats of the different degrees in which the results so obtained are conclusive or inconclusive. (Keynes, 1921:3).

Il Soggetto afferma la validità dell'argomentazione non dimostrativa, sia nella scienza sia nella condotta umana, evidenziando la correlazione che questa presenta con la conoscenza diretta (10), ed enuclea la funzione dell'elemento intuitivo nella conoscenza delle relazioni di probabilità fra le proposizioni.

When we know something by argument this must be through direct acquaintance with some logical relation between the conclusion and the premiss. In all knowledge, therefore, there is some direct element; and logic can never be made purely mechanical. (Keynes, 1921:15).

Nel tentativo di superare i paradigmi aprioristici e positivisti, così come le posizioni soggettivistiche, propone un modello analitico-relazionale, in cui le procedure trovano una giustificazione nelle basi razionali che sono date ad asserzioni non dimostrate conclusivamente (11).

5.4. Nel modello epistemologico probabilistico, l'attività del Soggetto si esplica non come attività di dimostrazione in senso fisico-deterministico, ma specificando, per ogni teoria scientifica, la probabilità che la teoria assume relativamente all'evidenza disponibile e all'analizzabilità delle procedure logiche e cognitive.

Affrontando il problema dei fondamenti razionali della scienza, viene condotto uno studio dell'argomentazione come giustificazione della validità del processo scientifico.

Si analizza l'argomentazione in rapporto alla 'probabilità' degli argomenti - definibile in base alla differenza rilevabile fra evidenza favorevole e sfavorevole - ed al loro 'peso' - definibile in base alla somma dell'evidenza, favorevole e sfavorevole.

Si considerano le procedure e le relazioni oggettive che, in particolare, si devono instaurare fra 'premesse' e 'conclusioni' in una logica della probabilità costituita da proposizioni non dimostrative.

We are claiming, in fact, to cognise correctly a logical connection between one set of propositions which we call our evidence and which we suppose ourselves to know, and another set which we call our conclusions, and to which we attach more or less weight according to the grounds supplied by the first. It is this type of objective relation between sets of propositions - the type which we claim to be correctly perceiving when we make such assertions as these - to which the reader's attention must be directed. (Keynes, 1921:6)

Pur non ponendosi Keynes in una prospettiva epistemologica,

I do not wish to become involved in questions of epistemology to which I do not know the answer (Keynes, 1921: 10)

egli appare continuatore della tradizione di Locke e di Hume (12) nel combattere i modelli deterministici, la vecchia metafisica, ostacolata dall'esigenza di una certezza dimostrativa. Nella definizione del modello probabilistico, sostiene il valore di una logica induttiva basata sul senso comune, come fondamento del calcolo delle probabilità,

The conception of our having some reason, though not a conclusive one, for certain beliefs, arising out of direct inspection, may prove important to the theory of epistemology. The old metaphysics has been greatly hindered by reason of its having always demanded demonstrative certainty. (Keynes 1921:266).

Il Soggetto delinea un sistema cognitivo in cui l'analisi delle relazioni logiche instaurate fra le proposizioni si configura come un'analisi organica, basata sulla logica non dimostrativa. Un sistema in cui, secondo il programma della filosofia analitica anglosassone, la logica della probabilità si realizza come logica del linguaggio ordinario.

#### 6. Il linguaggio ordinario: una scelta comunicativa ed epistemologica

Ricollegandosi al pensiero di Hume, al parteggiare per l'uomo comune contro i sofismi dei metafisici, dei logici e dei matematici, l'operazione critica keynesiana contro le posizioni meccanicistiche della scienza contemporanea assume le linee di una confutazione della logica formale, nell'esplicitazione di una logica della probabilità avvicicabile più alla metafisica che alla matematica,

A degree of probability is not composed of some homogenous material and is not apparently divisible into parts of like character with one another. (Keynes, 1921: 32)



Alla limitatezza dell'ipotesi 'atomistica' l'autore contrappone la complessità del mondo naturale, evidenziando la necessità di una logica che, a differenza dei linguaggi artificiali finiti (13), si presenti come 'organica', composta di un numero 'indefinito di membri' - una logica del linguaggio ordinario.

I shall not cut myself off from the convenient, but looser, expressions, which have been habitually employed by previous writers and have the advantage of being, in a general way at least, immediately intelligible to the reader (Keynes, 1921:19-20).

L'attività intellettuale del Soggetto implicato nel processo di ricerca, la natura degli oggetti, o degli eventi, intorno a cui si costruiscono le proposizioni, così come la complessità del mondo esterno trovano una rappresentazione adeguata non in un linguaggio assiomatico, formale, ma nel linguaggio ordinario, nella significazione comune del segno linguistico.

L'utilizzazione che il Soggetto opera di un segno, tramandato dalla tradizione, ammesso per convenzione, non costituisce un impaccio nella comunicazione scientifica, ma un mezzo per facilitare sia la produzione sia la ricezione del messaggio.

Non è negata la validità del linguaggio formale, ma l'ambito della sua applicazione è limitato alle scienze esatte, non esteso ad includere le scienze morali, fra cui Keynes pone l'economia,

I [....] have not the same lively hope as Condorcet or even as Edgeworth, 'éclairer les Sciences morales et politiques par le flambeau de l'Algèbre' (Keynes, 1921: 349).

Si sottolineano i vantaggi derivanti dall'uso del linguaggio prodotto da una comunità culturale e scientifica,

There are occasions for very exact methods of statement, such as are employed in Mr. Russell's Principia Mathematica. But there are advantages also in writing the English of Hume. (Keynes, 1921:20).

Nei giochi significativi del segno linguistico si evidenziano la razionalità e la validità del processo di indagi-

ne. Secondo i termini keynesiani, la 'sostanza' del testo, quale deve essere recepita dal Lettore, si rivela nella strutturazione di un linguaggio, che non è estraneo al Lettore, ma è proprio dell'esperienza quotidiana in cui questi è calato.

Alle indagini sulla logica formale, sulle forme sintattiche di una lingua universale, Keynes contrappone una riflessione sulle forme semantiche del linguaggio ordinario, nella convinzione dell'assenza di corrispondenze univoche fra gli elementi linguistici e gli elementi della realtà esterna.

Ai fini di questa analisi appare particolarmente interessante il puntuale riscontro che queste posizioni trovano in The General Theory, dove l'uso consapevole del linguaggio quotidiano viene posto in antitesi alla cieca manipolazione di simboli,

In ordinary discourse, where we are not blindly manipulating, but know all the time what we are doing and what the words mean, we can keep 'at the back of our heads' the necessary reserves and qualifications and the adjustments which we shall have to make later on (Keynes, 1936: 297).

ed alla simbolizzazione del linguaggio matematico si imputano le incertezze e le confusioni che possono sorgere nel cercare di definire la validità dei percorsi di generalizzazione e di argomentazione, specialmente nelle scienze economiche.

Too large a proportion of recent 'mathematical' economics are merely concoctions, as imprecise as the initial assumptions they rest on, which allow the author to lose sight of the complexities and interdependencies of the real world in a maze of pretentious and unhelpful symbols. (Keynes, 1936: 298)

La scelta del linguaggio ordinario si realizza, linguisticamente, in The General Theory, come costruzione di un micro-sistema in cui trovano definizione i concetti fondamentali del quadro teorico elaborato dal Soggetto. Nella strutturazione del processo argomentativo, i termini, su cui si concentra il portato innovativo della teoria proposta, non possono presentare valore polisemico, ma sono definiti nella lo-

ro valenza semantica, mediante atti comunicativi espliciti.

Come viene indicato nelle parole introduttive di Chapter Three e nelle ricorrenti asserzioni metacomunicative, quale, ad esempio,

The above definitions of income and net income are intended to conform as closely as possible to common usage. It is necessary, therefore, that I should at once remind the reader that in my Treatise on Money, I defined income in a special sense. (Keynes, 1936 :60)

la definizione assume una funzione di 'stipula' con il Lettore.

Amidst the welter of divergent usages of terms it is agreeable to discover one fixed point. (Keynes, 1936: 61)

La scelta del linguaggio ordinario si esplica non come ricorrenza di parole in libertà, ma nella delimitazione di una semantica economica in cui il rapporto fra definiens e definiendum si precisa in riferimento all'uso.

6.2. Numerosi sono, in A Treatise on Probability, i riferimenti al linguaggio ordinario e, in un parallelismo degno di nota, alle forme ordinarie di pensiero e di argomentazione.

Il percorso cognitivo, argomentativo e linguistico compiuto dal Soggetto nella sua attività scientifica viene inserito nella realtà e complessità delle pratiche quotidiane da cui trae origine. " Il metodo di ragionamento dei contadini non è diverso da quello della scienza" (Keynes, 1921 :273).

Per lo scienziato, come per l'uomo comune, il ragionamento analogico induttivo forma la base dell'attività teorica e pratica in un interrelarsi costante degli elementi costitutivi.

La riflessione teorica non può essere astratta dalla realtà pratica, perché "il probabile è l'ipotesi su cui è ra-

zionale agire" (14). Similmente la credenza del Soggetto non è dissociata dall'azione, ma ne trae supporto ai fini delle scelte cognitive e comunicative,

To believe one thing in preference to another [....] must have reference to action and must be a loose way of expressing the property of acting on one hypothesis rather than another. (Keynes, 1921:339).

Lo scienziato, come l'uomo comune, è inserito nella comunità sociale in cui opera ed agisce, in un rapporto di interazione con la società e con i membri che ne fanno parte.

La limitatezza della sua conoscenza costituisce un fattore primario nella costruzione di un modello di sapere relativo, che preveda l'esplicitazione delle procedure utilizzate dal Soggetto nei processi cognitivi e la definizione delle condizioni di validità delle strategie comunicative

[...] in the actual exercise of reason we do not wait on certainty, or deem it irrational to depend on a doubtful argument (Keynes, 1921:3).

Dalla limitazione e incertezza del sapere, Keynes deriva una concezione della scienza quale metodo organico e ordinato che nelle procedure logico-argomentative trova una giustificazione della fondatezza e validità dei processi cognitivi.

Non potendo la scienza avanzare pretese di certezza, la dimensione argomentativa assume un ruolo qualificante e convalidante ed è posta come funzione strettamente connessa alla realtà esterna, nella sostanzialità (15) degli argomenti e nell'azione esercitata sugli 'eventi' e sugli 'agenti' (16) del mondo esterno.

## 7. La struttura argomentativa del discorso keynesiano

7.1. Ad una lettura di A Treatise on Probability, le peculiarità precedentemente rilevate nell'articolazione argomentativa di The General Theory appaiono suscettibili di una

interpretazione che trova riscontro all'interno dell'opera keynesiana e, più precisamente, nel modello epistemologico elaborato da Keynes. Si rileva un costante parallelismo fra le procedure delineate e teorizzate in A Treatise e quelle applicate in The General Theory.

Se nell'uno, il sapere viene definito quale 'metodo organico e ordinato' per ragionare su problemi particolari, nell'altro, l'economia è considerata in una prospettiva metodologica, nelle possibilità che essa fornisce per pervenire a conclusioni corrette,

The theory of economics does not furnish a body of settled conclusions immediately applicable to policy  
It is a method rather a doctrine, which helps its possessor to draw right conclusions (CW., XII:356).

La scienza economica, come la scienza nella sua dimensione più generale, è inserita in un modello relazionale, qualitativo e organico, in cui sia possibile includere le motivazioni e le incertezze psicologiche,

Economics deals with motives, expectations, psychological uncertainty. One has to be constantly on guard against treating the material as constant and homogenous. (CW., XIV:300).

Le condizioni di incertezza del sapere portano, nel processo di elaborazione della teoria economica, alla ricerca di un maggior grado di certezza in proposizioni che non possono presentare a priori nessun grado definito di esaustività logica. Esse si realizzano nell'assenza di flessibilità delle procedure cognitive e comunicative e nella rigidità della struttura argomentativa.

Le operazioni discorsive del Soggetto si coordinano in un'organizzazione testuale, la cui struttura argomentativa si presenta come giustificazione delle procedure cognitive dell'Autore e come tracciato e garanzia delle procedure interpretative del Lettore.

L'argomentazione sussume le attività del Soggetto, epistemico e scientifico ed è esplicitata come procedura prima-

ria del processo scientifico.

7.1.1. Riconsiderando il Primo Capitolo di The General Theory, è possibile osservare come tramite le operazioni rappresentative realizzate nel discorso, la progettualità intenzionale del Soggetto si definisca nel processo argomentativo. Questo è posto quale operazione primaria nella confutazione del valore generale dei postulati della teoria classica,

I shall argue that the postulates of the classical theory are applicable to a special case only and not to the general case, the situation which it assumes being a limiting point of the possible positions of equilibrium. (Keynes, 1936:3)

e come oggetto, nei suoi metodi e risultati, della comparazione fra la teoria dominante e la teoria proposta dall'Autore,

The object of such a title is to contrast the character of my arguments and conclusions with those of the classical theory of the subject, upon which I was brought up and which dominates the economic thought, both practical and theoretical, of the governing and academic classes of this generation, as it has for a hundred years past (Keynes, 1936:3).

Secondo un recente studio sulla retorica dell'economia, sono rintracciabili nel discorso economico, due approcci diversi, l'uno ufficiale ed esplicito, l'altro informale ed implicito,

Economists do not follow the laws of enquiry their methodologies lay down. [...] Their genuine, workaday rhetoric, the way they argue inside their heads or their seminar rooms, diverges from the official rhetoric. (Mc Closkey, 1983:482)

Tale asserzione, tuttavia, non appare applicabile al discorso keynesiano per la funzione che l'argomentazione assume come processo logico e cognitivo, come giustificazione della validità del processo scientifico. Essa si configura in The General Theory, come attività di un Soggetto che costantemente si esplica, esplicitando le fasi della propria ricerca, esponendo i fondamenti su cui questa si basa ed il loro peso

sulle conclusioni.

Da tale prospettiva, la struttura argomentativa proposta nell'opera keynesiana mostra rilevanti parallelismi con le argomentazioni 'sostanziali' di S.Toulmin. Ne Gli usi della argomentazione, questi asserisce "quando il fondamento della garanzia non contiene l'informazione comunicata nella conclusione, la proposizione 'D; B; e anche C' non sarà mai una tautologia, e l'argomentazione sarà sostanziale" (117). Ogni volta che a fondamento delle conclusioni sono poste proposizioni di tipo logico diverso dalla conclusione, il passaggio dall'informazione su cui ci basiamo - dato e fondamento insieme - alla conclusione è un passaggio sostanziale.

La formulazione esplicita del 'passaggio' appare, secondo i termini keynesiani, una condizione di garanzia del processo argomentativo e cognitivo.

Importa sottolineare, in The General Theory, una costante esplicitazione delle modalità e delle procedure secondo cui vengono operate le argomentazioni, dai dati ai fondamenti, alle conclusioni.

Questo porta alla definizione del percorso cognitivo del Soggetto secondo un tracciato, che vincola il Lettore a percorsi interpretativi.

## 8. Strategie discorsive

Si sono imputati al linguaggio di The General Theory tratti di ineleganza, di oscurità, di imprecisione. Secondo le parole di Paul A.Samuelson,

It is a badly written book, poorly organized [....]. It is arrogant, bad-tempered, polemical, and non overly generous in its acknowledgements. It abounds in mares' nests or confusions. (1946:318)

ed il giudizio conclusivo, "è un'opera di genio", non modifica le opinioni successivamente espresse nello stesso articolo

It is not unlikely that future historians of economic thought will conclude that the very obscurity and polemical character of the General Theory ultimately served to maximize its long-run influence. (Samuelson, 1946:319)

D'altro lato, il carattere della scrittura keynesiana ha suscitato l'impressione di durezza, di brillante artificio.

When he concerned himself with politics and economics he left his soul at home. This is the reason for a certain hard, glittering, inhuman quality in most of his writing. (Russell, 1967:71).

Ci si può chiedere fino a che punto tali giudizi possano essere stati determinati dalla rigidità della struttura argomentativa, dalle intenzioni comunicative del Soggetto che di sé permea le operazioni discorsive.

L'io è posto come Soggetto del processo di produzione del sapere, nell'intenzionalità passata e presente. La ricorrenza delle forme del pronome personale di prima persona singolare del primo capitolo della General Theory svolge, ad esempio, una funzione essenziale al fine della costruzione del Soggetto, nei rapporti da questi stabiliti con la propria teoria e con la teoria classica.

Tramite le operazioni enunciative, gli elementi di coesione grammaticale e lessicale, e l'organizzazione macrostrutturale del testo, il Soggetto pone in contrasto la propria elaborazione teorica con la scienza economica contemporanea, in un processo di generalizzazione che supera i casi particolari ancora esistenti nel paradigma dominante. A tale proposito sembra importante rilevare il rapporto di antinomia determinato, nella struttura tematica, dalla ricorrenza dei termini "general" e "special".

La ricorrenza di "general" nel titolo e l'enfatizzazione nella frase introduttiva,

I have called this book the General Theory of Employment, Interest and Money, placing the emphasis on the prefix general (Keynes, 1936:3).

la ricorrenza di "general" e "special" nella formulazione del



problema,

I shall argue that the postulates of the classical theory are applicable to a special case only and not to the general case (Keynes, 1936:3)

e la tematizzazione del sintagma nominale contenente l'aggettivo "special",

Moreover, the characteristics of the special case assumed by the classical theory happen not to be those of the economic society in which we actually live. (Keynes, 1936:3)

così come la negazione che le caratteristiche del caso "speciale", definite dalla teoria classica, possano essere identificate con quelle della società reale, creano, nella polarità dei membri dell'antinomia e nella loro graduabilità (17), un'implicita comparazione fra l'elaborazione teorica del Soggetto ed il paradigma scientifico dominante. Tramite gli elementi metacomunicati, il Soggetto asserisce il maggiore grado di generalità della propria teoria.

Il percorso di chiarificazione, delle differenze esistenti fra la nuova costruzione teorica e le teorie precedenti, porta alla definizione di un quadro generale in cui il caso precedente si inserisce come caso particolare.

## 9. The General Theory: percorsi cognitivi ed interpretativi

9.1. Il portato rivoluzionario di The General Theory è stato oggetto di dibattito fin dalla pubblicazione dell'opera (18).

Si è asserita ripetutamente l'impossibilità di un mutamento di paradigma, nell'accezione kuhniana.

The paradigm that provides the inner framework for economic thought has not changed since the seventeenth century [....] neither the advent of marginalism that distinguishes classical from neoclassical economics, nor the admission of the possibility of involuntary unemployment, that distinguishes Keynesian from neoclassical economics were revolutions in the kuhnian sense. On the

contrary, they were means by which the survival of the existing paradigm was ensured. (Routh, 1975:27)

Interpretando la storia della scienza come prova della impossibilità di "rivoluzioni" nel pensiero economico,

Economics has never had a major revolution; its basic maximizing model has never been replaced [...]. On the other hand, lacking basic revolutions, we have had major, if unsuccessful, rebellions (Gordon, 1965:124)

è stato rilevato come le rivoluzioni in economia non possano essere totali o definitive nel modo, o nella misura, in cui lo sono nelle scienze naturali, dove è possibile la convalida delle prove empiriche. Si è negato che una teoria o un paradigma possano ottenere quel grado di 'supremazia rivoluzionaria' che consente di modificare o sostituire totalmente le formulazioni teoriche precedenti.

I mutamenti rivoluzionari in economia appaiono piuttosto determinati da cambiamenti nel modo di percepire e valutare i fatti dell'esperienza, da trasformazioni delle strutture concettuali, nella presentazione e messa in luce di elementi che erano precedentemente inosservati.

Le teorie vengono abbandonate, secondo l'analisi di Hicks, non perché siano proposte costruzioni teoriche più potenti o invalidanti, ma perché si presentano come inadeguate ad interpretare una realtà mutata ed in mutamento.

We may then be right to reject our present theories, not because they are wrong, but because they have become inappropriate. Things which we formerly left unnoticed [....] may rise up and become essential, we shall have to bring them in, even if that means adverting our attention from things we thought important before. That is the special reason why economics is prone to revolutions - revolutions which appear, while they are occurring, to be steps in advance, though from a different point of view they may take on quite another character. (Hicks, 1976: 208).

Da tale prospettiva, può essere preferibile usare il termine 'rivoluzione' in riferimento ai mutamenti dei programmi di ricerca indicati da I.Lakatos, secondo cui il modificarsi (19) dei problemi, nel diversificarsi della dimensione d'analisi, costituisce il fattore che, nelle scienze empiriche come nelle scienze storico-sociali, assume una funzione determinante nella descrizione ed interpretazione dei processi scientifici.

9.2. Pur nelle diverse concezioni dell'indagine scientifica esplicitate nel dibattito epistemologico contemporaneo, è importante osservare come vi emerga un quadro concettuale in cui è tracciata una linea di sviluppo del sapere non cumulativa. La storia della scienza vi risulta come una storia di programmi, o paradigmi, di ricerca in competizione, in cui sono controverse le modalità, non le possibilità di superamento, falsificazione ed eliminazione.

Nella metodologia dei programmi di ricerca scientifica, una teoria può essere sostituita da una teoria 'migliore' (20), un programma di ricerca può essere eliminato quando un programma di ricerca rivale ne spiega il successo e lo supera con un ulteriore spiegamento di potere euristico, con la costruzione di una novità fattuale, valutabile con uno 'sguardo retrospettivo', dopo che sia trascorso un lungo periodo di tempo (Lakatos, 1978: 69).

Può darsi il caso in cui uno scienziato non valuti correttamente le situazioni euristiche ed affermi erroneamente di avere sconfitto un programma. Ma, occorre notare,

non rientra nei limiti di questa analisi giudicare se The General Theory abbia determinato la sconfitta della teoria rivale o se possa essere considerata un esempio corroborante del programma vittorioso. A noi importa principalmente sottolineare il valore comunicativo del testo, esplicitato come affermazione di un superamento del programma rivale.

Secondo le intenzioni comunicative del Soggetto, le concezioni formulate nella nuova costruzione teorica vengono poste in antitesi con quelle della teoria dominante e 'rivale', dei maestri e dei contemporanei.

Keynes era certo, come si è rilevato, di avere elaborato una teoria con un maggior potere euristico e riteneva che i suoi predecessori avessero formulato teorie 'errate' a livello empirico - e logico - e non solo 'inappropriate' ad un particolare contesto storico. (Hutchinson, 1978:308).

Come nel modello epistemologico proposto in A Treatise on Probability, l'attività del Soggetto si sviluppa in un percorso inserito nella realtà esterna, in cui trovano definizione le condizioni di validità delle procedure utilizzate, così nella teorizzazione della scienza economiche operata in The General Theory, teoria e pratica sono poste come strettamente interrelate. La finalità dell'analisi è identificata nell'elaborazione di un metodo 'organizzato' e 'organico'.

Le premesse teoriche, delineate in A Treatise, vengano calate nella scienza economica, e l'economia si caratterizza come un metodo, non atomistico o meccanico, ma organico, in cui le relazioni presentano un carattere non di necessità, ma di probabilità ed ogni conclusione è solo provvisoria.

Secondo le parole usate nel dibattito con R. Harrod, nel 1938,

Economics is a branch of logic, a way of thinking.  
(Keynes, CW., XIV: 296)

Nell'elaborazione keynesiana l'economia emerge quale metodo di argomentazione non dimostrativa, idonea ad interpretare una realtà complessa, non costante ed omogenea.

9.3. In The General Theory le posizioni epistemologiche keynesiane si realizzano peculiarmente nella struttura argomentativa e nelle operazioni discorsive.

La struttura argomentativa si presenta rigida nella successione delle proposizioni e degli atti comunicativi. Ad una lettura del primo libro, la sequenza di sviluppo del testo appare evidente - formulazione del problema (Chapter One); confutazione della teoria dominante (Chapter Two); presentazione della teoria alternativa (Chapter Three).

Il Soggetto rende esplicite le procedure seguite nella ricerca mediante una successione di atti comunicativi che segnalano il percorso cognitivo. Esso, come si è visto, si inserisce in un modello di sapere non positivista, in cui il pensiero classico è posto quale teoria rivale, ed è ricostruito come quadro di sfondo e di riferimento ai fini della presentazione del fatto 'nuovo', identificato dalla 'nuova' proposta teorica.

La relazione fra teoria dominante e dati empirici è valutata entro un 'nuovo' programma di ricerca, di cui viene analizzato il carattere teoricamente ed empiricamente progressivo.

Appare costante la convinzione del portato innovativo della teoria 'generale', dei mutamenti di prospettiva da questa determinati nel pensiero economico. Tale convinzione risulta provata da una lettera a G.B. Shaw, del 1935, in cui Keynes scriveva,

To understand my state of mind, however, you have to know that I believe myself to be writing a work on economic theory which will largely revolutionise - not, I suppose, at once but in the course of the next years - the way the world thinks about economic problems (21).

Il Soggetto colloca la nuova teoria in una posizione di antitesi nei confronti della teoria precedente, dando la massima evidenza alla sostanza dell'innovazione apportata ed accentuando i punti di contrasto, anziché quelli di contatto.

Sarebbe stato possibile a Keynes attenuare la forza po-

lemica delle proprie argomentazioni. Come osserva J. Robinson, egli avrebbe potuto essere generoso come Marshall, come questi lo era stato con Ricardo (22), attribuendogli cioè, le proprie idee,

But Keynes [....] went out of his way to pick out the interpretation of Marshall most adverse to his own views, to pulverize it, mock it and dance upon the mangled remains, just because he thought it a matter of great importance - of real, urgent, political importance - that people should know that he was saying something fresh. (Robinson, 1962: 79-80).

Secondo le scelte epistemiche e comunicative operate dal Soggetto, non si considerano le possibilità di adattamento dell'economia classica; emerge, invece, il portato innovativo della nuova proposta e viene messa in luce l'evidenza che consente all'Autore, ed al Lettore, di valutare il grado di probabilità delle teorie rivali.

## 10. The General Theory: confutazione ed argomentazione

10.1. The General Theory si apre come attacco e confutazione della teoria classica, dei suoi presupposti teorici ed operativi.

Nel processo di sistematizzazione della conoscenza, la teoria classica - denominazione che sussume sia il pensiero ricardiano sia la scuola generalmente definita 'neoclassica' - aveva applicato alla realtà economica delle proposizioni di equilibrio generale, i cui limiti appaiono 'intuitivamente' evidenti al Soggetto epistemico. Il Soggetto procede ad una interpretazione e ricostruzione della teoria, considerandola nelle proposizioni fondamentali della legge di Say, poste come nucleo teorico, intorno al quale si articola l'argomentazione.

Keynes opera una ricostruzione della teoria rivale in cui la validità del nucleo non è accettata aprioristicamen-

te, per convenzione, ma analizzata secondo le procedure epistemologiche ed argomentative teorizzate in A Treatise on Probability.

Il valore di validità e verità dei postulati viene considerato in rapporto all'evidenza disponibile e sulla base della probabilità delle proposizioni che da questi sono inferite. In conformità al modello epistemologico ipotizzato dal Soggetto, gli assunti teorici della teoria dominante non sono accettati 'senza discussione', quali proposizioni certe, la cui validità sia logicamente determinata. Essi sono interpretati e presentati come ipotesi ad alto livello di generalità, suscettibili di accettazione o confutazione, a livello empirico e teorico.

Da questa angolazione, l'accettazione del primo postulato appare metodologicamente correlata alla confutazione del secondo. Sulla base delle procedure espresse in A Treatise, la valutazione dei postulati ha luogo in riferimento ad un contesto specifico di conoscenza.

Le leggi dell'inferenza sono considerata come leggi di probabilità. Il Soggetto, epistemico e cognitivo, cerca le implicazioni esistenti fra gli assiomi primitivi e le proposizioni derivate, procedendo secondo il criterio del 'gruppo reale', inteso come universo di referenza.

The relation of a proposition to a group depends upon the relevance to it of the group, and a group is relevant in so far as it contains a necessary or sufficient condition of a necessary or sufficient condition, and so on; a condition being necessary if every hypothetical group, which includes the proposition together with the universe of reference includes the proposition. (Keynes, 1921:143)

La conoscenza diretta è posta quale condizione necessaria della conoscenza, poiché è impossibile la conoscenza di una proposizione  $p$ , se non per inferenza da una proposizione  $q$ . (Keynes, 1921:140).

La certezza, d'altra parte risulta non come verità ulti-

ma, inconfutabile, ma quale grado più alto della probabilità. Secondo i termini keynesiani, per avere una "credenza razionale" a livello di certezza, è necessario che sia soddisfatta almeno una di queste due condizioni: (1) conoscere  $p$  direttamente o (2) conoscere un insieme di proposizioni  $h$  e conoscere proposizioni secondarie  $q$ , che asseriscono una relazione di certezza fra  $p$  e  $q$ ". (Keynes, 1921:17)

Sono distinti due tipi di inferenza corrispondenti a gruppi reali e ipotetici (23). Nel caso dell'inferenza assertorica, dei gruppi reali, ' $p$ .'  $q$ ' può essere letto come ' $p$  quindi  $q$ ' oppure come ' $q$ , può essere asserito per inferenza da  $p$ '. Ciò significa che se  $p$ ,  $q$ ' è vero ed inoltre ' $q$ ' appartiene ad un gruppo reale; cioè vi sono gruppi propri  $h$  e  $h'$  quali  $p/h=1$ ,  $q/p h' = 1$ ,  $q/hh' \neq 1$  e  $p/h' \neq 0$ .

Fra le varie relazioni di probabilità che si possono comparare, si rileva che l'impossibilità di  $p$  è determinata dalla conoscenza della sua falsità, secondo una scala di valori che va dal certo all'impossibile, dove la certezza indica il più alto grado di probabilità e l'impossibilità ne indica il grado 0.

Considerando il succedersi delle proposizioni nella confutazione del secondo postulato, osserviamo l'esplicitazione delle proposizioni che seguono necessariamente date premesse, e come da queste siano tratte le conclusioni logicamente incluse nel gruppo, ma contraddette dalla realtà empirica.

$Q$  è asserito per inferenza da  $p$ . E' costituito un insieme di proposizioni che asseriscono una relazione di certezza fra  $p$  e  $q$ , ed è portata l'evidenza dell'impossibilità e falsità di  $q$ .

Il Soggetto costruisce una rigida struttura argomentativa, al cui interno le proposizioni sono derivate logicamente, confutate secondo le procedure indicate in A Treatise ed accettate dalla logica formale. In una precedente analisi del linguaggio keynesiano, avevamo osservato,



Consequences are logically deduced from the postulate or the assumptions underlying it. The conclusions which are drawn are subjected to empirical tests and falsified. The falsification of the conclusions is held to falsify the postulate [...] according to the deductive rule of the modus tollens, the falsification of a conclusion entails the falsification of the system from which it is derived. (Roncaglia-Rossini Favretti, 1980:80-81)

La falsificazione del secondo postulato viene realizzata tramite proposizioni poste dal Soggetto come aventi valore di certezza, il più alto grado della probabilità e della credenza razionale, con una costante esplicitazione delle procedure logiche e cognitive utilizzate dal Soggetto e delle relazioni logiche instaurate fra le proposizioni.

10.2. Le condizioni di validità delle proposizioni sono esplicitate in relazione ad una differenziazione di universi di referenza, posti come mondi possibili.

Il Soggetto analizza la possibilità di mondi in cui, in contrasto con la teorizzazione neoclassica della concorrenza perfetta, la concorrenza ed i mercati siano imperfetti e venga meno l'uguaglianza fra salario e prodotto marginale del lavoro,

[...] the equality may be disturbed, in accordance with certain principles, if competition and markets are imperfect. (Keynes, 1936:5)

o in cui l'offerta di lavoro non sia l'unica variabile dei salari reali, o la domanda di lavoro sia funzione inversa del saggio di salario reale,

[...] if the supply of labour is not a function of real wages as its sole variable, their argument breaks down entirely and leaves the question of what the actual employment will be quite indeterminate. (Keynes, 1936:8)

La probabilità assunta dalla teoria classica viene considerata in relazione all'evidenza disponibile ed in rapporto a mondi non postulati teoricamente, ma analizzati nelle condizioni fattuali - mondi dove non sussistono né meccanismi di mercato né la piena occupazione delle risorse disponibili.

If, indeed, it were true that the existing real wage is a minimum below which more labour than is now employed will not be forthcoming in any circumstances, involuntary unemployment, apart from frictional unemployment, would be non-existent. But to suppose that this is invariably the case would be absurd. For more labour than is at present employed is usually available at the existing money-wage, even though the price of the wage-goods is rising and, consequently, the real wage falling. If this is true, the wage-goods equivalent of the existing money-wage is not an accurate indication of the marginal disutility of labour, and the second postulate does not hold good. (Keynes, 1936:10).

Keynes elabora una costruzione analitica, dove le premesse sono considerate nelle relazioni di compatibilità, incompatibilità e contraddittorietà e sono sviluppate nelle loro conseguenze logiche e fattuali, evidenziate dalle strategie retoriche e linguistiche.

Tramite l'uso di connettori condizionali, causali, temporali, avversativi ed additivi, il Soggetto enunciatore segnala le sequenze logiche ed i rapporti di condizione, causa, contrasto, corroborazione, esemplificazione o conclusione in cui trova definizione la validità delle inferenze e delle conclusioni e viene delimitato il percorso interpretativo del Lettore.

Entro tale struttura, i giudizi che il Soggetto cognitivo deriva dalla propria indagine, si esplicano in una rappresentazione costante della posizione epistemica e scientifica dell'Autore, del suo procedere,

This will be our contention. We shall endeavour to show that primarily it is certain other forces which determine the general level of real wages. The attempts to elucidate this problem will be one of our main themes. We shall argue that there has been a fundamental misunderstanding of how in this respect the economy in which we actually live works. (Keynes, 1936:13)

del suo atteggiamento rispetto al mondo esterno,

Thus it is fortunate that the workers, though unconsciously, are instinctively more reasonable economists than the classical school, inasmuch as they resist recutations of money-wages, which are seldom or never of an all-

round character, even though the existing real equivalent of these wages exceeds the marginal disutility of the existing employment. (Keynes, 1936:14)

ed alla teoria dominante,

Our criticism of the accepted classical theory of economics has consisted not so much in finding logical flaws in its analysis as in pointing out that its tacit assumptions are seldom or never satisfied, with the result that it cannot solve the economic problems of the actual world. (Keynes, 1936:378)

Le attività cognitive del Soggetto si lessicalizzano nella funzione svolta dalle proposizioni nella formulazione del processo argomentativo e nei passaggi logici in questo contenuti.

Viene costruito un tracciato in cui l'analisi e la valutazione della teorica classica si intersecano con la definizione del percorso cognitivo del Lettore.

Il Soggetto, installato come Soggetto enunciatore, si manifesta come Soggetto di un discorso non solo cognitivo, ma persuasivo, nel continuo controllo delle procedure utilizzate, ed utilizzabili, dall'allocutore.

Nella concezione della scienza economica elaborata nell'opera keynesiana, una teoria rivale non può essere condannata o 'eliminata'. Tuttavia, è possibile agire sui destinatari del messaggio - la comunità di specialisti che divide le esperienze scientifiche e linguistiche del Soggetto - per ottenerne l'adesione tramite la messa in rilievo e la confutazione degli errori della teoria rivale.

In economics you cannot convict your opponent of error - you can only convince him of it. And, even if you are right, you cannot convince him, if there is a defect in your powers of persuasion and exposition or if his head is already so filled with contrary notions that he cannot catch the clues to your thought which you are trying to throw at him. (Keynes, CW., XIII, 470) (24).

N O T E

1. Cfr. R. Roncaglia - R. Rossini, 1979; R. Rossini Favretti 1980, 1983.
2. Cfr. T.S. Kuhn, 1978, p. 243.
3. Considerando il processo di scrittura di The General Theory, scrive D. Patinkin, "By the end of that year 1934, galley proofs of the General Theory begin to flow - and with them begins what I would designate as the third and final stage of the writing of the General Theory, a stage devoted to obtaining criticisms of the successive galley proofs of the book. And now Keynes for the first time exposes his work to criticism from people who are outside the intimate circle of his junior colleagues at Cambridge." (1977:20). Circa l'apporto delle critiche e dei commenti, Patinkin osserva, "On the other hand, judging from the materials (especially the successive galley-proofs themselves) that have been reproduced in JMK XIII, I think that though the detailed comments on the proofs that marked the third stage of the development of the General Theory were undoubtedly of great value in leading Keynes to clarify the exposition and tighten the argument at various points, they did not for the most part affect the book's basic conceptual framework. (Ibidem: 21).
4. Questa costituisce un'operazione costante ed esplicita dell'opera keynesiana. Nella Prefazione alla raccolta di saggi Esortazioni e Profezie, ad esempio, si afferma, "E' stato adottato il metodo di omettere liberamente (senza specifica indicazione nel testo) tutto ciò che

appariva ridondante o non necessario all'economia della argomentazione, o che aveva perso interesse con il passare del tempo [.....]. L'autore si è adoperato per garantire che le omissioni fossero tali da non spostare minimamente l'equilibrio dell'argomentazione rispetto al testo originale" (1968: 12-13).

5. Il problema epistemologico fu inizialmente dibattuto nell'ambito della storia della scienza, in particolare negli studi di K.R.Popper (1963, 1972), T.S.Kuhn (1962, 1970), N.R. Hanson (1958), I.Lakatos (1968, 1978), M. Polanyi (1958). Successivamente, considerato in rapporto alla scienza economica, portò ad importanti mutamenti nell'interpretazione keynesiana, pur nella distinzione operata fra i processi delle scienze sociali e quelli delle scienze naturali; come emerge nei lavori di D.F. Gordon (1965), M.Bronfenbrenner (1971) e A.Lejonhufvud (1976).
  
6. I riferimenti espliciti alla problematica epistemologica non ricorrono con frequenza nell'opera keynesiana. L'assenza di tale esplicitazione potrebbe essere all'origine delle diverse interpretazioni dell'opera e della personalità dell'Autore, e della posizione teorica da questi presentata. Scriveva R.Stone, "Keynes's attitude to economic theory is not easy to assess[.]. Indeed, he seems to have been pretty uncertain as to the meaning he wanted to attach to economic theory. At times he seems to reduce it to a bunch of simple principles, at times to exalt it to an extremely complex discipline; at yet other times he equates it with its mathematical content, at which point he sees red." (R.Stone, 1978:56-57). Appare recente l'interesse verso il metodo keynesiano come

risulta da pubblicazioni quali ad esempio, R.Skidelsky (1983), A.M. Carabelli (1984), A.Zanini (1985).

7. La prima versione, The Principles of Probability, era stata preparata nel 1907, per un 'fellowship', che Keynes non ottenne. Una versione successiva, rielaborata, fu presentata, ancora per un 'fellowship', nel 1909. Alla stesura dell'opera l'Autore lavorò particolarmente dal 1909 al 1914. La pubblicazione avvenne solo nel 1921.
8. L'importanza dei rapporti è stata variamente considerata. In particolare, sembra degno di nota il parallelismo fra le strategie cognitive proposte in A Treatise on Probability ed il modello di sapere esposto da Wittgenstein nei Notebooks, nel Tractatus e nel lavoro successivo, On Certainty. Appare comune l'enfasi su un modello relativo del 'sapere', sulla funzione dell'intuizione nei processi cognitivi, sul tema del 'dicibile' e dell''in-dicibile'. Numerose sono, tuttavia, le esplicitazioni critiche avanzate da Keynes nei confronti del pensiero di Wittgenstein, particolarmente in riferimento alla logica formale.
9. Asserisce Lakatos che per Keynes la probabilità di una teoria data l'evidenza non ha possibilità di essere influenzata dal tempo in cui l'evidenza viene prodotta: la probabilità di una teoria data l'evidenza dipende soltanto dalla teoria e dall'evidenza e non dal fatto che la teoria sia stata prodotta prima o dopo l'evidenza. (Lakatos: 1978:199)
10. E' operata una distinzione fra conoscenza diretta e conoscenza indiretta. In particolare, Keynes pone la co-

noscenza diretta a base della conoscenza, "That part of our knowledge which we obtain directly, supplies the premises of that part which we obtain by argument. From these premises we seek to justify some degree of rational belief about all sorts of conclusions. We do this by perceiving certain logical relations between the premises and the conclusions". (Keynes, 1921:121)

11. Comparando le procedure utilizzate in A Treatise on Probability e quelle proprie della logica più recente, Braithwaite, nella Prefazione al XIX Volume dei Collected Writings, osserva, "most present-day logicians would be chary of using such verbs as 'perceive' to describe knowledge of logical consequence relationships: many would instead describe such knowledge in terms of the structure and use of the language system. They would be even more chary of claiming to perceive probability relationships". (R.B.Braithwaite, Collected Writings, XIX, Editorial Foreword).
  
12. In particolare, è citata da Keynes - che, in collaborazione con P.Sraffa, curò l'edizione e l'introduzione di An Abstract of a Treatise of Human Nature - la distinzione operata da Hume fra il metodo induttivo "basato sull'esperienza dell'uniformità" ed il metodo matematico di Bernouilli. Nelle parole di Keynes, l'intera costruzione della probabilità matematica si basava sul principio di ragione non sufficiente, "no other formula in the alchemy of logic has exerted more astonishing powers. For it established the existence of God from the premiss of total ignorance; and it has measured with numerical precision the probability that the sun will rise tomorrow". (Keynes, 1921:89)

13. Nel saggio su Ramsey, è ascritta a Russel, Wittgenstein e Ramsey la responsabilità di avere svuotato la logica di contenuto e di averla ridotta "more and more to dry bones, until finally it seemed to exclude not only all experience, but most of the principles, usually reckoned as logical, of reasonable thought." (Keynes, 1921: 338).
14. Secondo un'asserzione più articolata, "Given as our basis what knowledge we actually have, the probable, I have said, is that which is rational for us to believe. This is not a definition. For it is not rational for us to believe that the probable is true; it is only rational to have a probable belief in it or to believe it in preference to alternative beliefs. To believe one thing in preference to another as distinct from believing the first true or more probable and the second false or less probable, must have reference to action and must be a loose way of expressing the propriety of acting on one hypothesis rather than on another. (Keynes, 1921:339).
15. Numerosi sono, nel Treatise on Probability, i riferimenti alla 'sostanza' degli argomenti in contrapposizione al modello formale, "There is much to be said [...] in favour of understanding the substance of what you are saying all the time, and of never reducing the substantives of your argument to the mental status of an x or y". (Keynes, 1921: 20).  
Tale prospettiva appare particolarmente rilevante se considerata in rapporto agli studi di S.Toulmin, alla distinzione da questi operata fra argomenti 'analitici' e 'sostanziali'.
16. Sono agenti le cui pratiche conoscitive non si differenziano qualitativamente, come si è visto, da quelle dello



scienziato, che cerca di agire, secondo le parole usate da Keynes, nella Prefazione a Essays in Prophecy and Persuasion, con spirito persuasivo "nell'intento di influenzare l'opinione pubblica".

17. Come è stato rilevato da Sapir, l'uso di un antonimo implica sempre una comparazione. (E.Sapir, 1944; 116).
18. Come è noto, le formulazioni teoriche espresse nel testo keynesiano sono state oggetto di interpretazioni, spesso contrastanti con la posizione espressa in The General Theory. Si è negata la validità della teoria proposta, come contributo nuovo ed originale, e si è ricondotto la "teoria generale" - come caso particolare - nell'ambito dell'economia neoclassica. Già nel 1937, il paradigma keynesiano viene formalizzato da Hicks mediante un sistema di equilibrio economico generale semplificato, che è rapidamente accettato come interpretazione ortodossa.
19. Il problema della valutazione oggettiva dello sviluppo scientifico è discusso da Lakatos in termini di "slittamenti-di-problemi", regressivi e progressivi, in serie di teorie scientifiche, fra cui le più importanti sono caratterizzate da una certa continuità che ne unisce gli elementi (I.Lakatos, 1978:48).
20. Nei termini usati da Lakatos, "Within a research programme, a theory can only be eliminated by a better theory, that is, by one which has excess empirical content over its predecessors, some of which is subsequently confirmed". (I.Lakatos, 1978: 112)
21. La lettera continua, "When my new thory has been duly assimilated and mixed with politics and feelings and

passions, I can't predict what the final upshot will be in its effect of action and affairs. But there will be a great change and, in particular, the Ricardian foundations of Marxism will be knocked away. I can't believe you, or anyone else, to believe this at the present stage. But for myself I don't merely hope what I say, - in my own mind I'm quite sure." (Harrod, 1952: 462).

22. A questo proposito è interessante rilevare le parole introduttive della Prefazione a Principels of Economics, "The Present Treatise is an attempt to present a modern version of the old doctrines". (Marshall, 1920).
23. "It is convenient to distinguish two types of inference corresponding to hypothetical and real groups: i.e. to cases where the argument is only hypothetical and cases where the conclusion can be asserted." (Keynes, 1921: 140)
24. L'importanza dei processi persuasivi è sottolineata varie volte nell'opera keynesiana. Particolarmente interessanti appaiono le parole conclusive di A Treatise on Probability, "In writing a book of this kind the author must, if he is to put his point of view clearly, pretend sometimes to a little more conviction than he feels. He must give his own argument a chance, so to speak, nor be too ready to depress its vitality with a wet cloud of doubt. It is a heavy task to write on these problems; and the reader will perhaps excuse me if I have sometimes pressed on a little faster than the difficulties were overcome, and with decidedly more confidence than I have always felt." (Keynes, 1921:467)

B I B L I O G R A F I A

- ARCAINI, E. - ROSSINI FAVRETTI, R. , "Il concetto di lavoro nei suoi rapporti con le istituzioni inglesi: work, labour, job " Studi italiani di linguistica teorica ed applicata, IX, 3.  
1980
- BARANZINI, M. - SCAZZIERI, R. (eds.), Foundations of Economics, Structures of Inquiry and Economic Theory ,  
1986  
Blackwell.
- AUSTIN, J.L. How to do things with words, Oxford  
1962  
University Press.
- BLAUG, M. The Methodology of Economics: or how Economists Explain, Cambridge University  
1980  
Press.
- BRAITHWAITE, R.M. "Editorial Foreword", in J.M.Keynes, A  
1973  
Treatise on Probability, Collected Writings VIII, XV-XXII.
- BRONFENBRENNER, M. "The 'Structure of Revolutions' In economic Thought", History of Political Economy,  
1971  
3.
- CACCIARI, M. "Tra Wittgenstein e Keynes", Rinascita,  
1978  
1978, 31.
- CARABELLI, A.M. "Causa, caso e possibilità in J.M.Keynes"  
1984  
in La scienza impropria, Angeli.  
On Keynes's Method, Cambridge (in corso di stampa)
- CARNAP, R. Logical Foundations of Probability, Chicago  
1950  
University Press.
- CRABTREE E.D. - THIRLWALL, A.P. (eds.) Keynes and the Blooms-  
1980  
bury Group, Macmillan.
- GORDON, D.F. "The Role of History of Economic Thought  
1965  
in the Understanding of Modern Economic Theory", American Economic Review, 55.
- GREIMAS, A.J. - LANDOWSKI, E. Introduction à l'analyse du discours en sciences sociales, Paris,  
1979  
hachette.

- HANSON, N.R.  
1958 Patterns of Discovery, An Inquiry into the Conceptual Foundations of Science, Cambridge University Press.
- HARROD, R.F.  
1951 The Life on John Maynard Keynes, Macmillan.
- HICKS, J.  
1976 "Revolutions in Economics" in Latsis, S. (ed.), Method and Appraisal in Economics, Cambridge University Press.
- HUME, D.  
1740 An Abstract of A Treatise of Human Nature, Keynes, J.M. - Sraffa, P. (eds.), Cambridge University Press, 1938.
- HUTCHINSON, T.W.  
1978 On Revolution and Progress in Economic Knowledge, Cambridge University Press.
- KEYNES, J.M.  
1921 A Treatise on Probability, Macmillan  
1931 Essays in Persuasion, Macmillan (trad.it. Esortazioni e Profezie, Il Saggiatore, 1968)  
1936 The General Theory of Employment, Interest and Money, Macmillan, 1936,  
1971 Collected Writing Moggridge, D. (ed.), - Macmillan.
- KUHN, T.S.  
1962 The Structure of Scientific Revolutions, Chicago University Press, (enlarged edition, 1970) (Trad. it., La struttura delle rivoluzioni scientifiche, Einaudi, 1969, 1978).  
1970 The Essential Tension. Selected Studies in Scientific Tradition and Change, Chicago University Press.
- LAKATOS, I. - MUSGRAVE, A. (eds)  
1979 Criticism and the Growth of Knowledge, Cambridge University Press.
- LAKATOS, I.  
1978 The methodology of scientific research programmes, Philosophical Papers, Worrall J. - Currie, G. (eds.), Cambridge University Press.
- LATSIS, S. (ed.)  
1976 Method and Appraisal in Economics, Cambridge University Press.
- LEKACHMAN, R.  
1964 Keynes's General Theory - Reports of three decades. St.Martin's Press.

- LEIJONHUFVUD, A. 1968 On Keynesian Economic and the Economics of Keynes, Oxford University Press.
- McCLOSKEY, D.N. 1978 "The Rhetoric of Economics", Journal of Economic Literature, 21.
- MOGGRIDGE, D.E. 1977 Keynes, Fontana.
- PASQUINELLI, A. 1977 Nuovi principi di epistemologia, Feltrinelli.
- PATINKIN, D. - CLARK LEITH, J. (eds.) 1977 Keynes, Cambridge and the General Theory, Macmillan.
- PERELMAN, C. - OLBRECHTS-TYTECA, L. 1958 Traité de l'argumentation La nouvelle rhétorique, Presses Universitaires de France.
- POLANYI, M. 1958 Personal Knowledge, Routledge and Kegan.
- POPPER, K.R. 1963 Conjectures and Refutations, Routledge and Kegan.  
1972 Objective Knowledge, An Evolutionary Approach, Clarendon Press.
- ROBINSON, J. 1962 Economic Philosophy, Watts.
- RONCAGLIA, R. - GAGLIARDELLI, G. 1983 Analisi linguistica e comunicazione scientifica, Pitagora.
- RONCAGLIA, R. - ROSSINI FAVRETTI, R. 1979 Reading Keynes's General Theory within a Linguistic Framework, Pitagora.
- ROSSINI FAVRETTI, R. 1980 Il discorso e il potere, Patron  
1983 Linguaggio, scienza e territorio nell'età vittoriana, Maggioli.
- ROUTH G., 1975 The Origins of Economic Ideas, Oxford University Press.
- RUSSELL, B.A. 1967-68 Autobiography 1872-1914, 2 voll., Allen and Unwin.
- SAMUELSON P.A. 1946 "The General Theory" in Lekachman R. (cit.)
- SAPIR, E. 1944 "On grading: a study in semantics", Philosophy of Science, 2.

- SCHIMDT, C.  
1983 "Malthus et la sémantique économique",  
Revue d'Economie Politique, 2.
- SKIDELSKY, R.  
1983 John Maynard Keynes, vol. 1, Macmillan.
- STONE, R.  
1978 "Keynes, Political Arithmetic and Econo-  
metrics", Proceeding of the British  
Academy, 64.
- TOULMIN, S.E.  
1958 The Uses of Argument, Cambridge, University  
Press, (Trad. it., Gli usi dell'argomenta-  
zione, Rosenberg and Sellier, 1975).
- WITTGENSTEIN, L.  
1921 Tractatus Logico-Philosophicus, Routledge  
and Kegan.  
1961 Notebooks 1914-16, Blackwell.  
1969 On Certainty, Blackwell.
- ZANINI, A.  
1985 Keynes: una provocazione metodologica,  
Bertani.